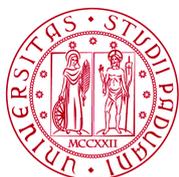


“PIAVEFUTURA”

CONCORSO DI PROGETTAZIONE A PROCEDURA RISTRETTA
per l'elaborazione di un progetto di fattibilità tecnica ed economica per il nuovo campus
delle scienze sociali ed economiche nella ex caserma Piave a Padova.



Allegato 2.3 – RELAZIONE STORICA



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA



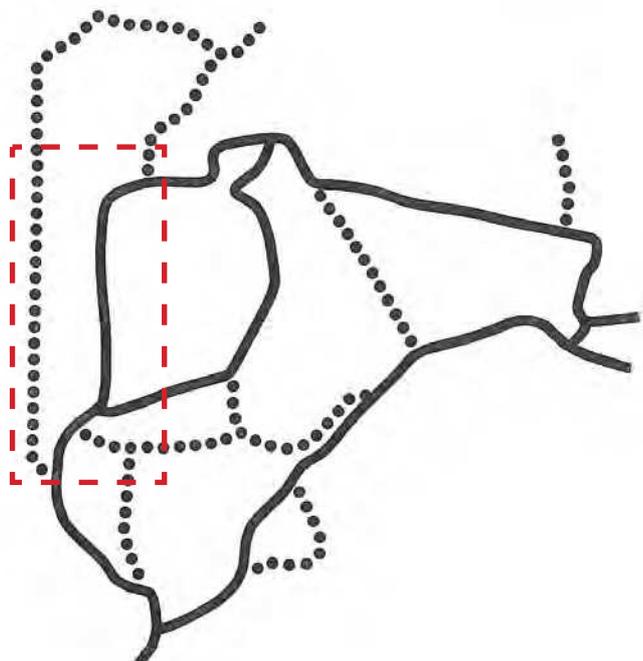
PIAVE FUTURA

INDICE

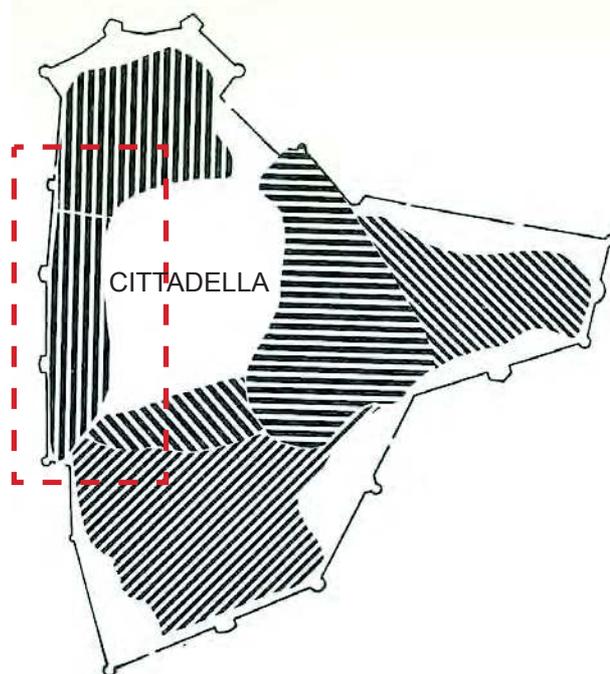
PADOVA LA CITTÀ PER PARTI: IL SETTORE EST	pag 1
La formazione del settore est della città di Padova tra cinta muraria e percorso fluviale urbano	pag 2
Il settore est della città tra Ottocento e Novecento	pag 4
ICONOGRAFIA	pag 6
LA CHIESA DI SANT'AGOSTINO	pag 9
FASI DI TRASFORMAZIONE	pag 12
DECRETO DI VINCOLO: ART. 10 D. LGS. 42/2004	pag 18
BONIFICHE	pag 26
VINCOLI URBANISTICI	pag 31
SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE DEL PROGETTO - CERTIFICAZIONE LEED	pag 34

LA FORMAZIONE DEL SETTORE EST DELLA CITTA' DI PADOVA TRA CINTA MURARIA E PERCORSO FLUVIALE URBANO

Considerata come l'ultima Isola interna alle Mura cinquecentesche, posta ad ovest della Cittadella quasi una continuazione verso sud dell'isola di Borgo Molino, questa parte di città si caratterizza per una tessitura urbana ed una utilizzazione del suolo ben tipicizzata. La presenza di importanti insediamenti religiosi ed i limiti morfologici significativi da una parte le mura cinquecentesche e dall'altra il fiume Bacchiglione, ne condizionano le modalità di sviluppo bloccando, così, nonostante la vicinanza con la Cittadella la formazione di una città compatta.



SECOLO XV
VINCOLO MORFOLOGICI: I CORSI D'ACQUA



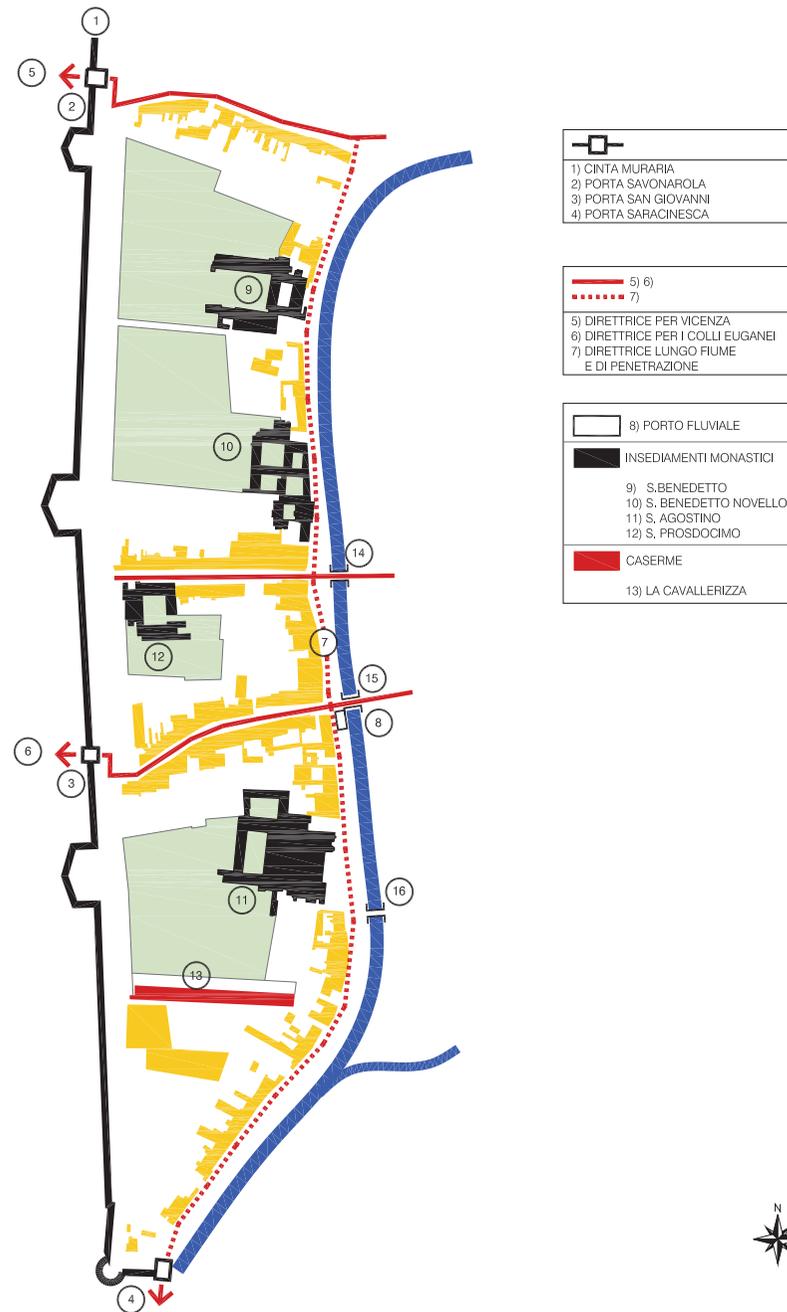
SECOLO XV
LA FORMAZIONE DELLA CITTÀ IN ISOLE

I condizionamenti morfologici e le direttrici verso est con relativi borghi per Vicenza ed i Colli Euganei hanno privilegiato l'attestazione di un tessuto urbano tipicamente seriale e a pettine (lotto gotico) con una specificità morfologica posta verso il fiume condizionata, anche, dal valore aggiunto dato dal Porto Fluviale posto, in posizione mediana, in adiacenza del Ponte di San Giovanni. Il percorso stradale posto lungo il Bacchiglione diventa elemento strategico nel caratterizzare la forma urbana di questa Isola in quanto, unendo le direttrici per Vicenza ed i Colli, si snoda da nord verso sud per trovare, a chiusura, l'importante snodo stradale e fluviale della Porta Saracinesca.

La presenza di quattro insediamenti conventuali, da nord a sud in successione, San Benedetto, San Benedetto Nuovo, San Prosdocimo e Sant'Agostino, con la loro estesa occupazione del suolo da fiume a mura, condizionano lo sviluppo dell'intera Isola lasciando, per gli insediamenti abitativi, solo l'attestazione sugli assi viari di penetrazione. L'impianto del modello conventuale, ancora a vocazione rurale, trova in questo spazio urbano una collocazione quasi ideale bloccando così il processo-tipo di addensamento morfologico che trasformerà la città da nucleare a compatta.



G. Valle, Pianta di Padova, 1784, in evidenza il settore est della città



IL SETTORE EST DELLA CITTA' TRA OTTOCENTO E NOVECENTO

Tra ottocento e novecento la città, condizionata da repentini cambiamenti politici, subisce non poche trasformazioni restando ancora limitata nei suoi processi espansivi dall'importante limite fisico delle mura cinquecentesche.

Gli eventi napoleonici e la successiva presenza austriaca hanno apportato modifiche su destinazioni d'uso di parte della città ed ad alcune significative rimozioni soprattutto di edifici ecclesiastici e conventuali.

Queste modalità hanno caratterizzato pesantemente, la parte est della città, trasformandola quasi in una cittadella militare. Gran parte degli impianti conventuali vengono trasformati ad uso militare con nuove caserme e servizi: il convento di San Benedetto diventa Caserma di Artiglieria, il convento di San Prosdocimo diventa Forno Militare, il Convento di Sant'Agostino diventa Caserma di Cavalleria; quest'ultimo sarà quello che subirà una profonda trasformazione con l'abbattimento dell'omonima chiesa.

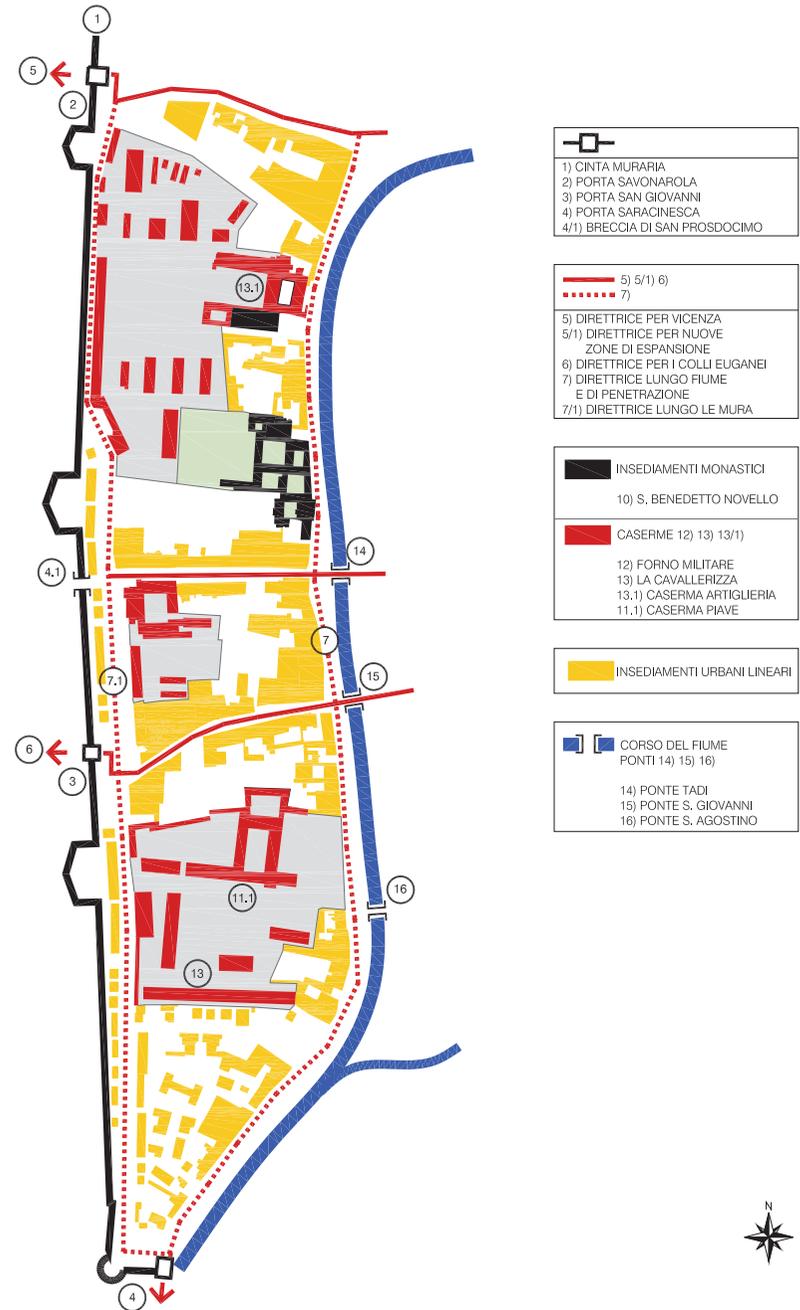
La Chiesa, abbattuta nel 1819, era uno dei più significativi edifici gotici della città che caratterizzava uno spazio urbano di sicuro interesse architettonico; da una parte la mole della Chiesa stessa che offriva la sua lunga facciata orientale, più di 50 metri, verso il fiume dove un ponte in pietra la collegava al complesso del Castello con la Torre della Specola. Pietro Selvatico, testimone oculare, così la descriveva: "Potea forse questo dirsi l'unico edificio in cui Padova vedesse ricordata qualche traccia del sistema Sassone e Normanno. Quegli archi acuti, l'arditezza di quelle volte quei lunghi finestroni sembravano richiamare i cuspidi e le svelte colonne di Reims e di York".

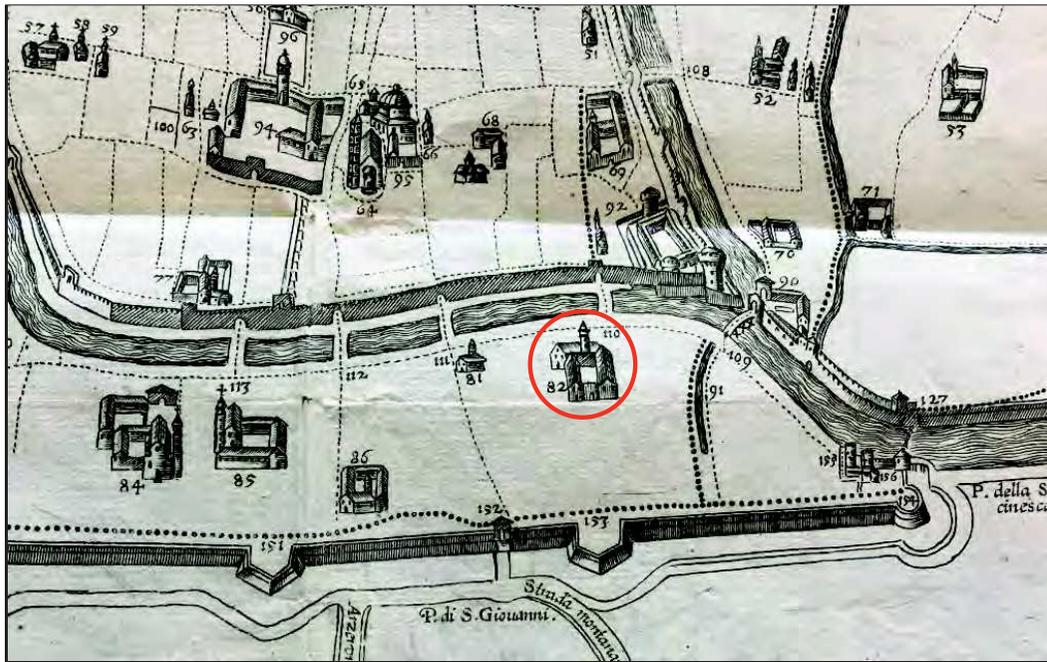
L'occupazione fondiaria delle caserme reiterava gli impianti monastici bloccando così un possibile sviluppo urbano che si attestava, invece, tra la Porta Saracinesca e Porta San Giovanni tra mura e strada consortile saturando lo spazio interno degli spalti. La permeabilità della città verso est venne rafforzata con l'apertura, nel 1915 della barriera Euganea dando così alla Via San Prosdocimo accesso diretto fuori le Mura. La continuità di movimento data dal nuovo percorso stradale lungo le mura permetteva alle caserme di avere doppia possibilità di accesso: una operativa con il nuovo percorso stradale ed una d'impianto storico che dava verso il fiume quindi verso la città.

La presenza delle Caserme e del Convento di San Benedetto Nuovo, i vincoli morfologici del fiume e delle Mura ci hanno consegnato, ancora oggi, uno spazio urbano integro nel rapporto tra vuoto e costruito.



G. Sacchetto, *Pianta di Padova, 1906, in evidenza il settore est della città*

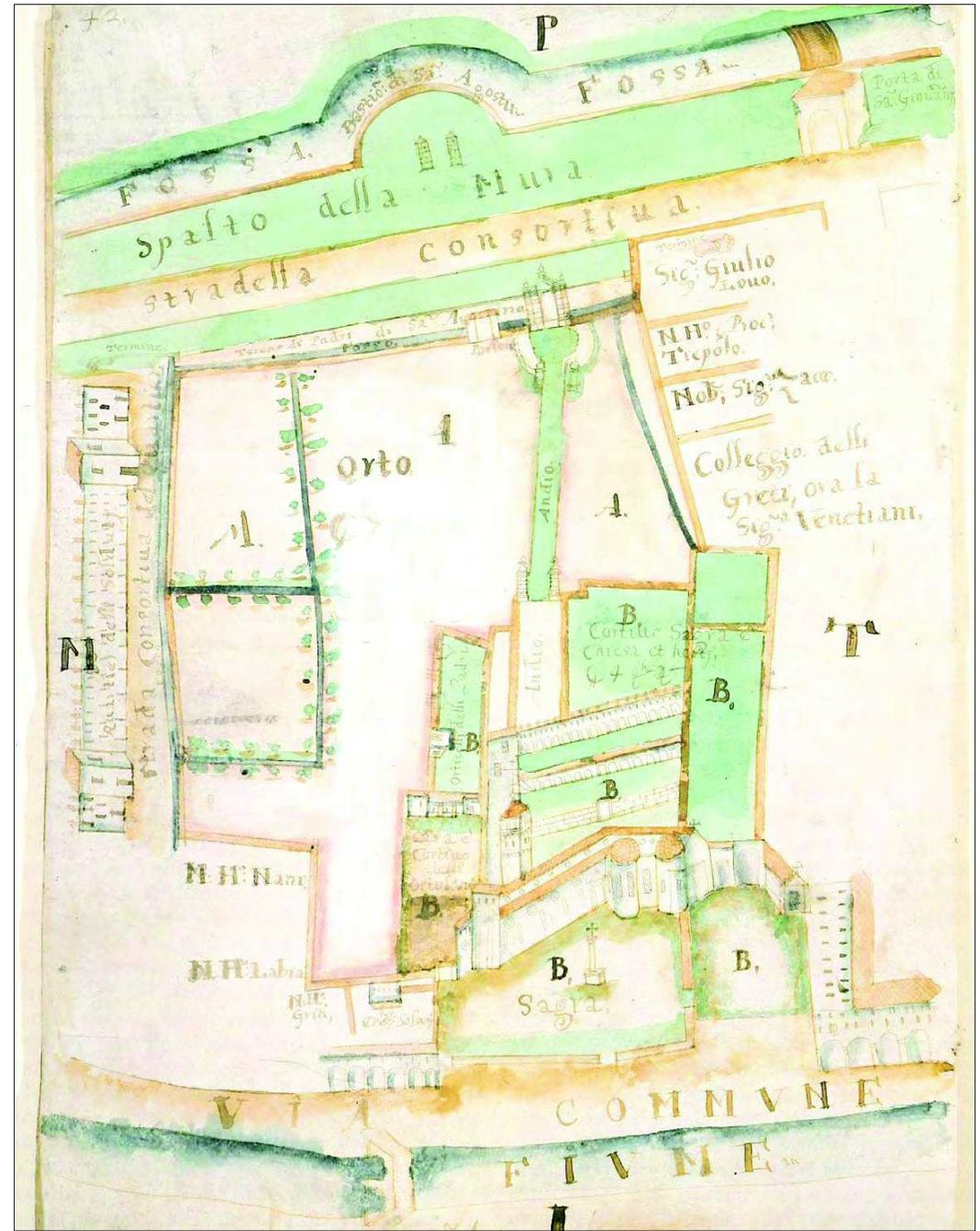




A. Portenari, Padova circondata dalle muraglie nuove, 1623, in evidenza il complesso conventuale di Sant'Agostino



M. Merian, Padova, 1640, in evidenza il complesso conventuale di Sant'Agostino

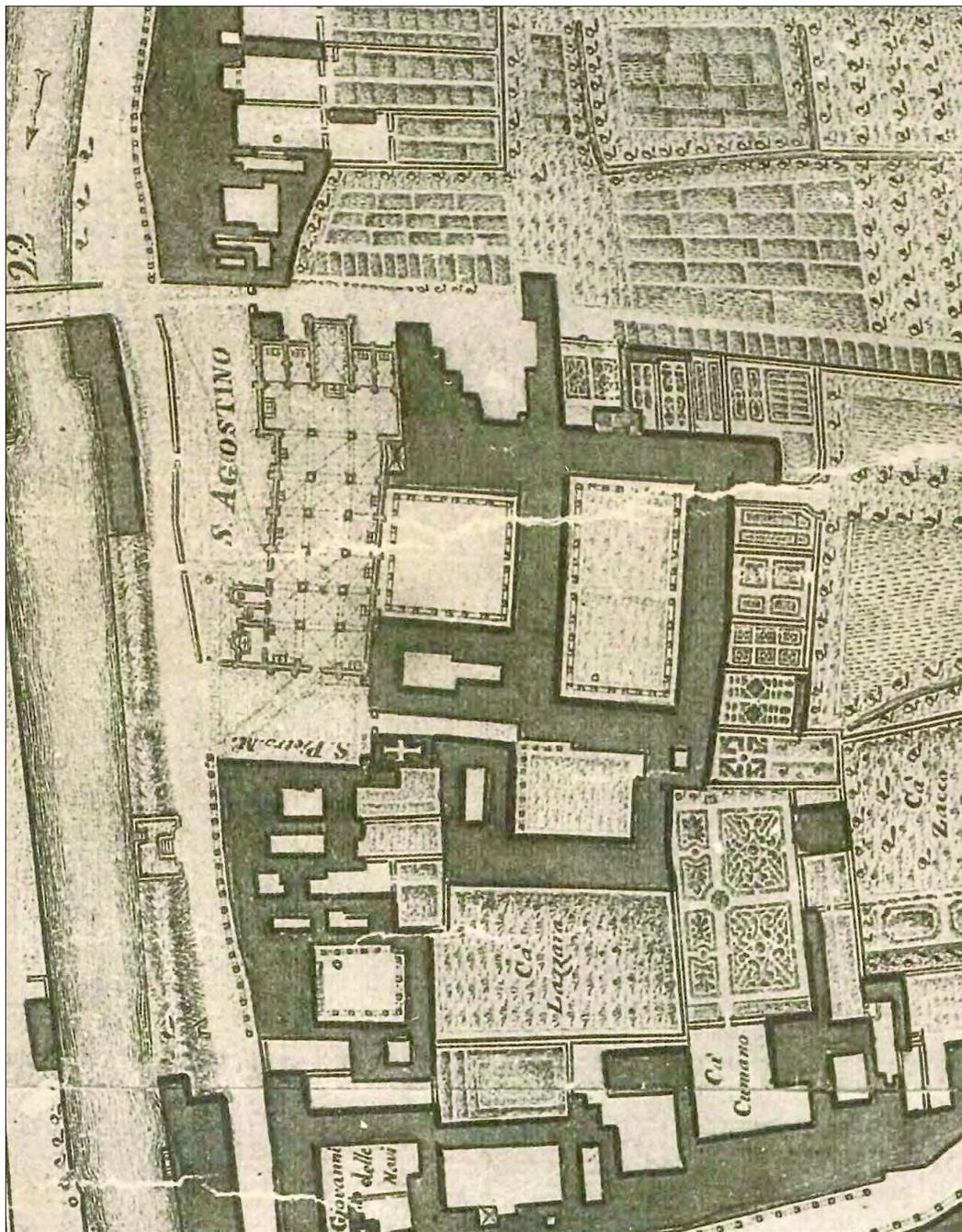


Carlo Manzi, rappresentazione del sito conventuale di Sant'Agostino, 1737

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA
 AREA EX CASERMA PIAVE
 VIA CRISTOFORO MORO, 7 - PADOVA

ICONOGRAFIA

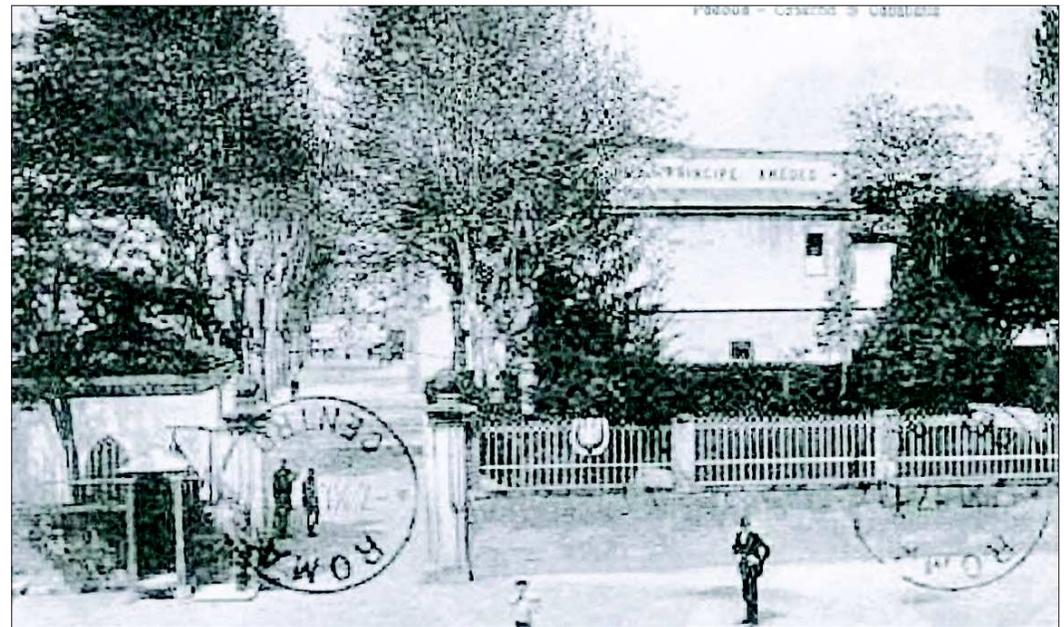




G. Valle, Pianta di Padova, 1784, in evidenza il complesso conventuale di Sant'Agostino



Francesco Bellucco, prospetto della chiesa di Sant'Agostino, seconda metà del sec. XVIII



La caserma Amedeo D'Aosta in una cartolina d'epoca

LA CHIESA DI S. AGOSTINO

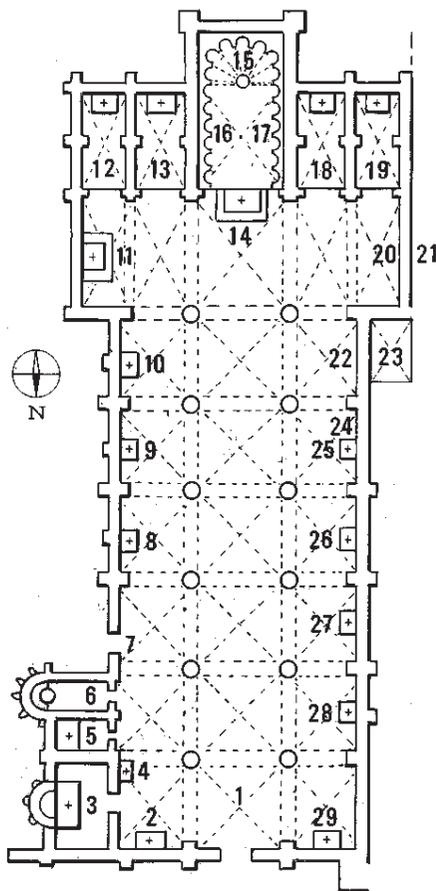
La più grave - ed incredibile - perdita al patrimonio religioso ed artistico padovano, fu la basilica di s. Agostino; essa sorgeva lungo l'attuale riviera Paleocapa, parallela alla strada, nell' area ora occupata dalla Caserma Piave. Pietro Selvatico se ne rese testimone, in accorate pagine, della totale distruzione avvenuta nel 1819 dal genio militare austriaco che adibì il convento, di cui è rimasto un chiostro, ad ospedale militare.

Eretta nel XIII secolo, gotica, a tre navate, con dodici colonne, otto delle quali sembra siano state utilizzate dall' Arch. Jappelli per costruire la facciata del macello agli inizi dell'ottocento, la costruzione sarebbe iniziata nel 1275 e la consacrazione sarebbe stata la domenica precedente l'Ascensione del 1303 per mano del cardinale Nicolo Bocassino (divenuto poi papa Benedetto XI); ma una precedente chiesa sarebbe stata eretta nel 1227.

Lunga m. 56 x 8, aveva diciassette altari, numerosissime sepolture tra cui quelle di Ubertino e Jacopo II da Carrara (ora agli Eremitani) e di Carlotta figlia di Zacco, re di Cipro, morta nel 1480. Un elenco degli illustri sepolti maestri dell'Università, personaggi della città, uomini di fede fu pubblicato nell'Obituario del Convento di S. Agostino di Padova da Giuseppe Mazzatinti.

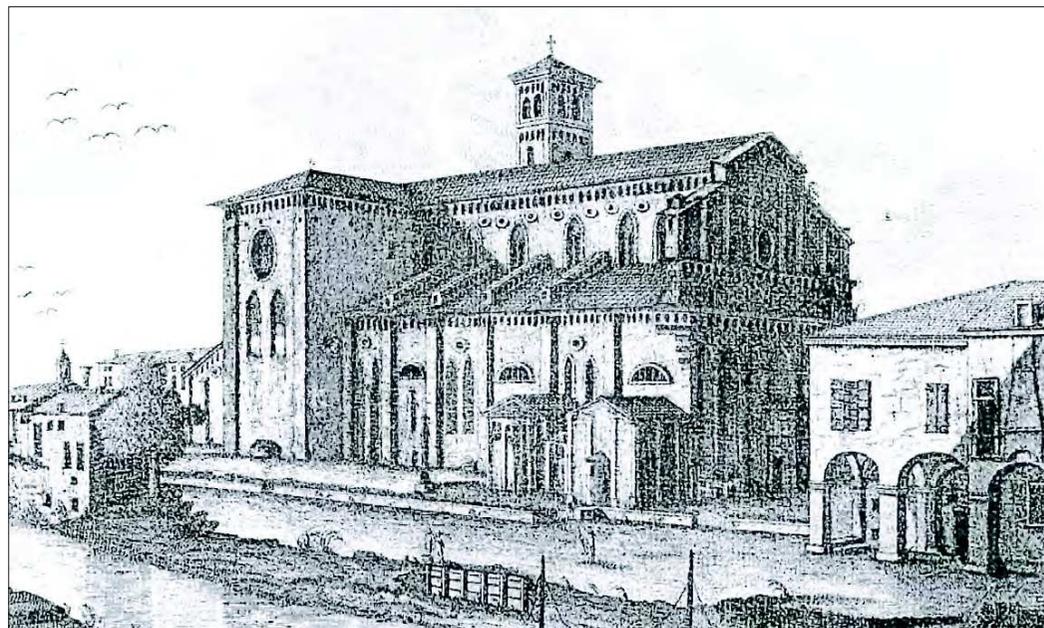
Lo stesso Petrarca aveva lasciato scritto nel suo testamento: «Se però si chiedesse la mia volontà sarebbemi caro esser sepolto, se mancassi in Padova, nella chiesa di s. Agostino perché questo loco è gratissimo al mio core». Le stesse epigrafi tombali dei Carraresi furono dettate dal Poeta.

La scuola di teologia dei domenicani divenne celebre; le cerimonie religiose nella chiesa erano tra le più frequentate sia dalla nobiltà sia dal popolo; tra l' 8 ed il 15 luglio 1221 nel monastero era stato ospitato San Domenico.

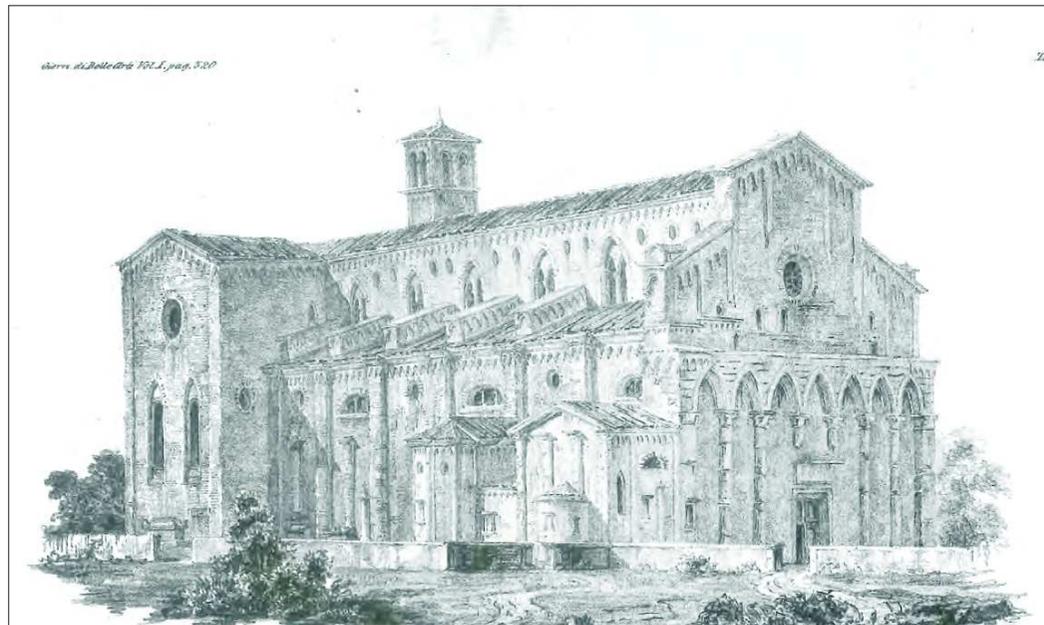


G. Pennello, planimetria della chiesa con indicazione degli altari, delle cappelle e dei monumenti più noti, esistenti in Sant'Agostino al momento della demolizione

1. Tomba di Pietro D'Abano
2. Altare della Natività
3. Cappella del santissimo Rosario
4. Altare dell'Angelo Custode
5. Cappella di santa Caterina da Siena
6. Cappella del santissimo Crocifisso e Nome di Dio
7. Porta orientale
8. Altare di sant'Antonio abate
9. Altare di san Tommaso
10. Altare di san Carlo Borromeo
11. Altare del santissimo Crocifisso
12. Cappella di san Giovanni Battista
13. Cappella di san Vincenzo Ferreri
14. Altare Maggiore
15. Coro
- 16-17. Arco di Jacopo e Ubertino da Carrara
18. Cappella di santa Rosa
19. Cappella dei santi Stefano e Lorenzo
20. Porta della sagrestia
21. Sagrestia
22. Porta del campanile
23. Campanile
24. Porta che conduce al chiostro
25. Altare dell'Assunzione
26. Altare dell'Annunziata
27. Altare di san Pietro Martire
28. Altare di san Domenico
29. Altare di san Girolamo



M. Urbani, Tempio di sant'Agostino in Padova, eretto nel 1227, e demolito nel 1819 per formarvi l'Ospital Militare, 1821



"Giornale di Belle Arti" IV-V (1833), tav. IV, prospetto della chiesa di Sant'Agostino

Discorsi Academici sopra venticinque Aforismi della carità hauuti nell' Academia de gli Vniti dall' Academico Tardotil Padre Don Barnaba Seluatico Abbate Oliuetano.

CAPITOLO VENTESIMOQVINTO.

Delle chiese, e monasteri di S. Domenico, e di S. Francesco, e de gli huomini illustri di detti monasteri.



LA CHIESA delli Padri Domenicani con titolo di S. Agostino è di grandezza notabile, e di fabrica magnifica. Ha tre nauate con sei grandi archi sostenuti da dodeci grossissime & altissime colonne rotonde di macigno di piu pezzi. È ornata di bellissimi altari, e di vn politissimo choro di noce, alla destra, e sinistra del quale sono due sepolcri di finissimi marmi di varij colori con sculture importanti di due precepi Carraresi, cioè, di Vbertino terzo Signor di Padoua, e di Giacomo Signor quinto. Questa chiesa è frequētatissima dal popolo sì per il diuino culto, al quale questi Religiosi padri con gran spirito danno opera, sì per due celebri cōpagnie, che in essa sono state instituite, cioè, di GIESV saluator nostro, e del santissimo Rosario. Il monastero parimente è bellissimo, ornato di due claustri nobili, nel quale oltre altri religiosi essercitij, & santi instituti, vi è lo Studio per li giouani di detto ordine delle Arti, e di Teologia. Vennero a Padoua questi padri l'anno 1217, alli quali la Republica Padouana concessè vn oratorio chiamato di S. Maria della Valuerde, ^a doue dimorarono alquanti anni. Nell'anno poi 1226 Giovanni Ruggiero, e Gerardo dal Vo nobili Padouani gli donarono quel terreno, nel quale adesso è la chiesa, & il cimitero. ^b La onde l'anno 1227 a di 5 di Ottobre cominciarono la chiesa, e Giordano Maltrauerso Padouano settantesimoquinto Vecouo della città gli concessè la prima pietra benedetta. ^c Fu fatta allhora questa chiesa di honesta grandezza; ma poi nell'anno 1275 per publico decreto della Republica Padouana fu allungata quaranta piedi, e ridotta nella forma, che hora si vede: e furono spese in tal opera mille e cinquecento lire, che allhora erano vn gran denaro. ^d La memoria di questa opera si conferua in vna taoula di marmo nella parte settentrionale della chiesa cō questa iscritione.

ANNO DOMINI M CCLXXV INDICTIONE III MENSIS AVGVSTI HOC OPVS FIERI COEPIT PER COMMVNE PADVAE AD LAVDEM DOMINI NOSTRI IESV CHRISTI, ET BEATAE MARIAE MATRIS EIVSDEM, ET BEATORVM CONFESSORVM AVGVSTINI, DOMINICI, IOANNIS EVANGELISTAE, APOSTOLORVM PETRI ET PAVLI, ET STEPHANI, ET PETRI MARTYRIS, ET ALIORVM, QVORVM ALTARIA SVNT HIC.

Fu consecrata questa chiesa nell'anno 1303 nel mese di Maggio la domenica auanti l'Ascensione da Nicolo Bacassino Treuisano dell'ordine de' Predicatori Cardinale di S. Sabina, e Legato Apostolico in Ongaria, il quale poi fu fatto Papa, e chiamato Benedetto XI. ^a Essendo poi nell'anno 1323 stati rimessi gli effulsi di Padoua, e seguita la pace tra essi e la città nel giorno di S. Pietro martire dell'ordine Domenicano, fu determinato nel gran Consiglio alli due di Maggio, che ogni anno in perpetuo

^a Muschet. c. 1.

^b Ex catal. annuerj mon. eiusd.

^c Scard. li. 2. cl. 5 fol. 92.

^d Tom. 1. stat. Com. Pad. lib. 4 fol. 223. Ong. par. 3. an. 1275.

^a Cald. li. 5. c. 79 Muschet. c. 5.

perpetuo nella festa di detto sato si douesse fare la processione alla chiesa di S. Agostino. ^a Ha hauuto questo monastero molti segnalati huomini cittadini nostri, tra li quali li seguenti sono li principali.

^a Tom. 2. Stat. Com. Pad. li. 2. Cald. lib. 6. c. 12 b Ricc. f. 333.

DESIDERIO DALLEGNAME è stato professore eruditissimo di lettere huane, e di Teologia. ^b

VALERIO MOSCHETTA è stato Teologo dottissimo, e peritissimo nella lingua latina. Ha scritto, *De gestis B. Ioannis cognomento Vicentini.*

LIVIO LEONE Filosofo, e Teologo eruditissimo ha letto con molto suo honore Metafisica nello Studio di Padoua ventite anni. Morì nel 1616.

LA CHIESA di S. Francesco delli Padri Zoccolanti fu per relatione di essi primieramente edificata da Vittore Dolce da Feltrè, che molti anni lesse nello Studio nostro ragion Canonica. ^c Morì egli l'anno 1353 come si legge intorno la sua sepoltura nell'istessa chiesa.

^c Ricc. de Gym. Pat. lib. 1. c. 12.

VICTOR EX DVLCI FAMILIA FELTRENIS NATVS IVRISPONTIFICI ACCVRATISSIMVS INTERPRES HOC MARMORE CLAVDITVR, QVI VT SAPIENTIA NOSTRA CLARVIT AETATE, ITA EXVTVS VITA FAMA NVNC PERBEATE LVSTRATVR. OBIT MCCC LIII.

Fu poi riedificata, & ampliata questa chiesa intorno a gli anni 1420 da Baldo Bonifacio cognominato Piombino Rettore leggente di ragion ciuile nello Studio di Padoua, ^d della quale riedificatione, e portico auanti la chiesa nella strada publica è fatta mentione in vna taoula di pietra posta nel capitolo di S. Maria dalla Carità. ^e Questa chiesa di S. Francesco è fatta à volta con tre nauate: e quella di mezzo è fondata sopra otto pilastri di pietra cotta, e quattro colonne di marmo rosso, le quali qualche anno prima furono donate a questa chiesa da Bartolomeo Campolongo. ^f Nelle nauate da i lati sono cinque altari per nauata, in vno delli quali sono tre statue di bronzo, vna della B. Vergine, l'altre due di due santi, e poco di la lontano si vede pur di bronzo la statua catedrata di Pietro Rocabonella Venetiano Filosofo e Medico eccellentissimo, il quale, come si legge nell'epitafio, lesse Filosofia e Medicina quaranta anni. Tutte queste statue furono fatte nell'anno 1493 da Bellano Padouano statuario di gran nome, che fu discepolo di quel gran Donatello Fiorentino, che fece la statua equestre di Gattamelata. ^g Sotto la statua predetta del Rocabonella è la porta di vna picciola, ma ornatissima cappella fatta dalli figliuoli del Signor Giouan Maria Mercù l'anno 1620, nella quale si vede vna pittura nobile nell'altare di S. Georgio fatta da Giacomo Palma Venetiano pittore famoso de' nostri tempi. Il sito del monastero è spatiofo & ampio con horti, che si stendono insin al borgo de i Vignali. È stato fabricato a poco a poco da essi Padri, & ancora non è fornito. Ha due commodi claustri, vn dormitorio bellissimo, che ha molte camere, forellarie, & infermarie molto comode con speciarie fornitissime, e con tutte quelle officine, che sono necessarie per infermi, e conualescenti. Vi habitano molti sacerdoti, che con le predicationi, confessioni, sacrificij, officij diuini, e con lo Studio delle humane, e delle sacre lettere rendono il luogo celebre.

^d Riccob. lib. 1. cap. 11. e vide infra c. 43

^e Ex insign. fam. Campol. super Column. & ex memor. eiusdem

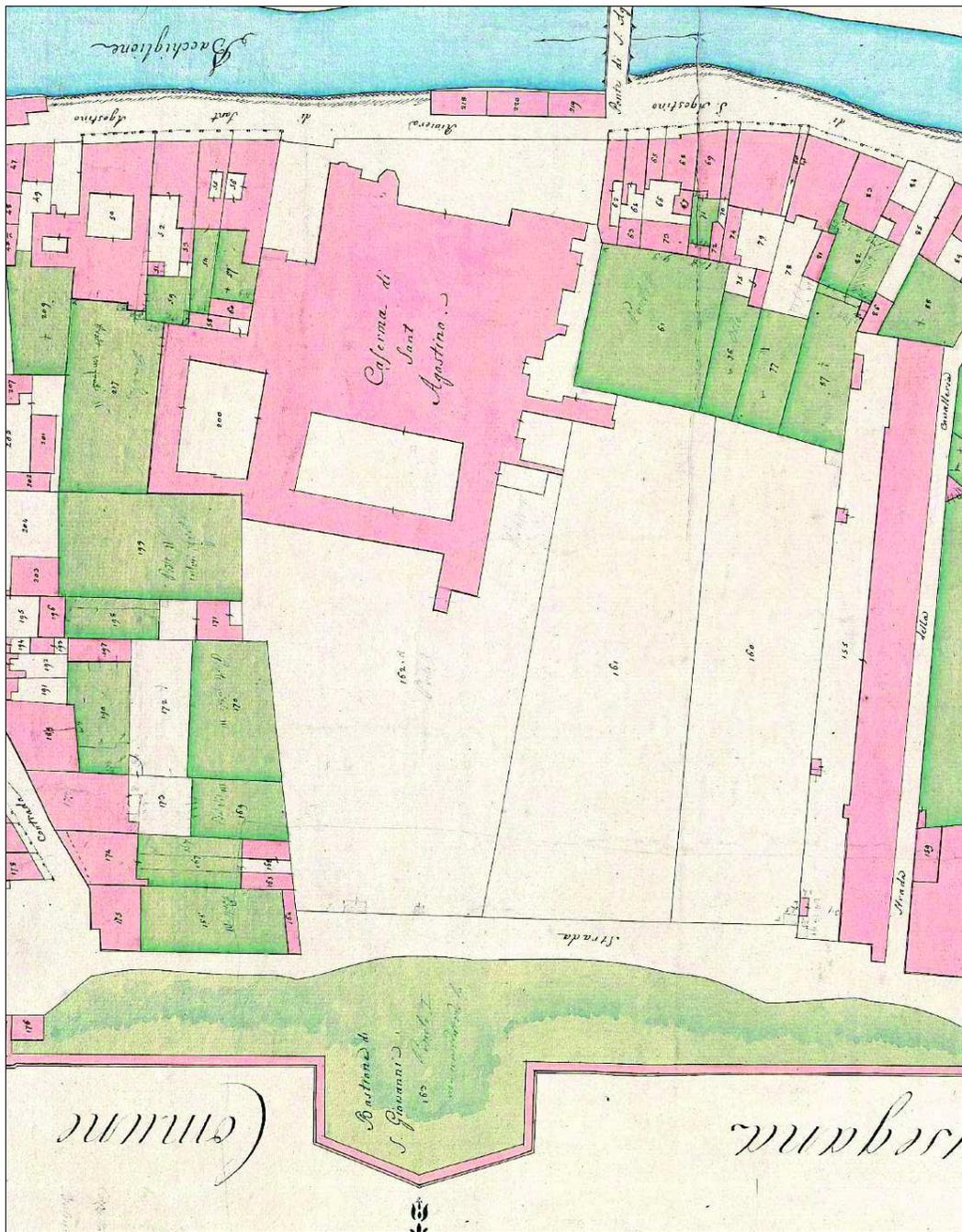
^g Scard. lib. 3. cl. 15. fol. 374.

CAPL

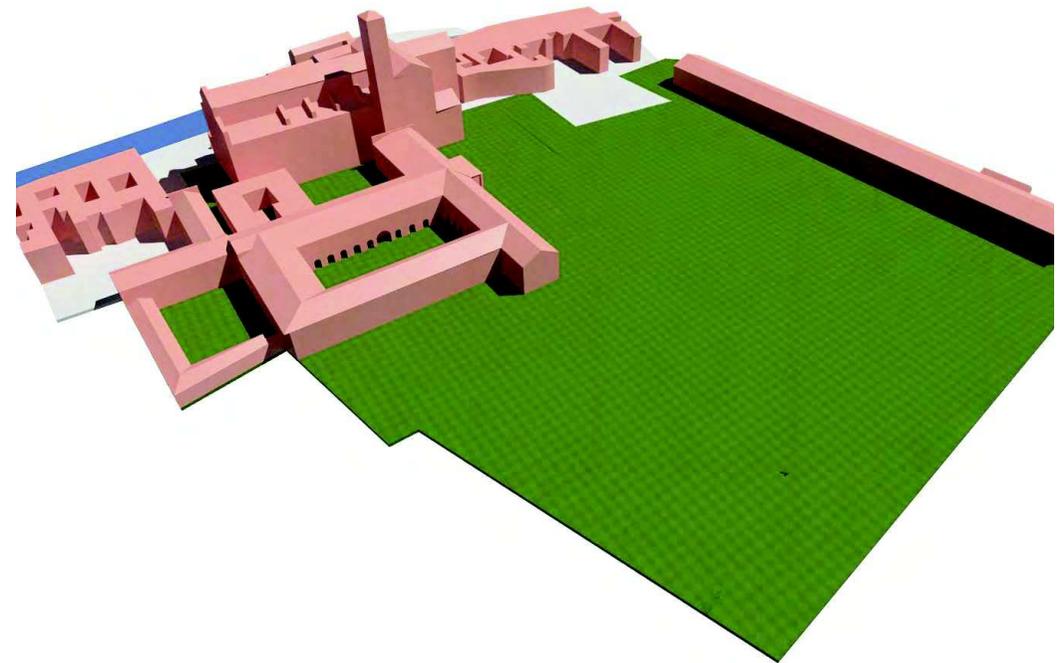
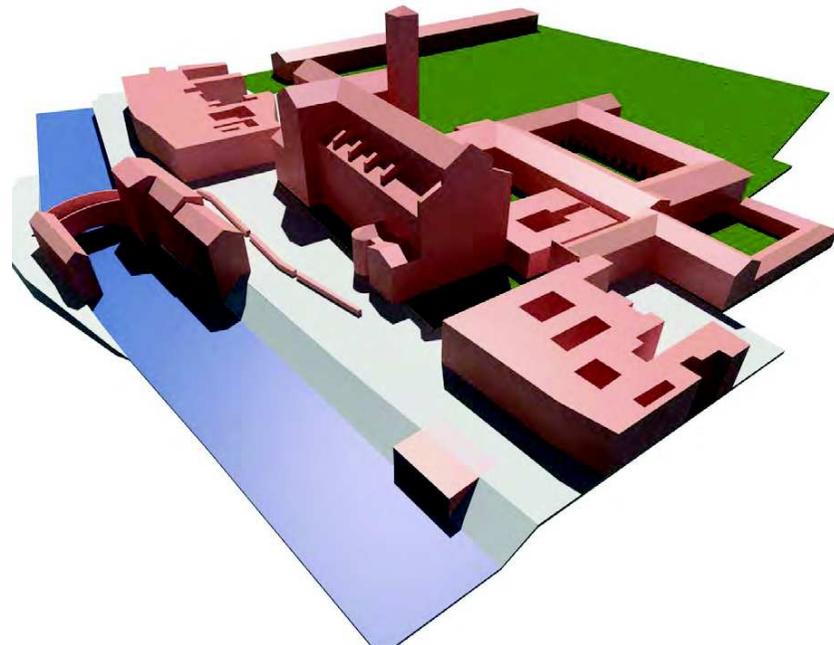
A. Portierati, Della felicità di Padova, 1623, descrizione del complesso conventuale di Sant'Agostino

A. Portierati, Della felicità di Padova, 1623, descrizione del complesso conventuale di Sant'Agostino





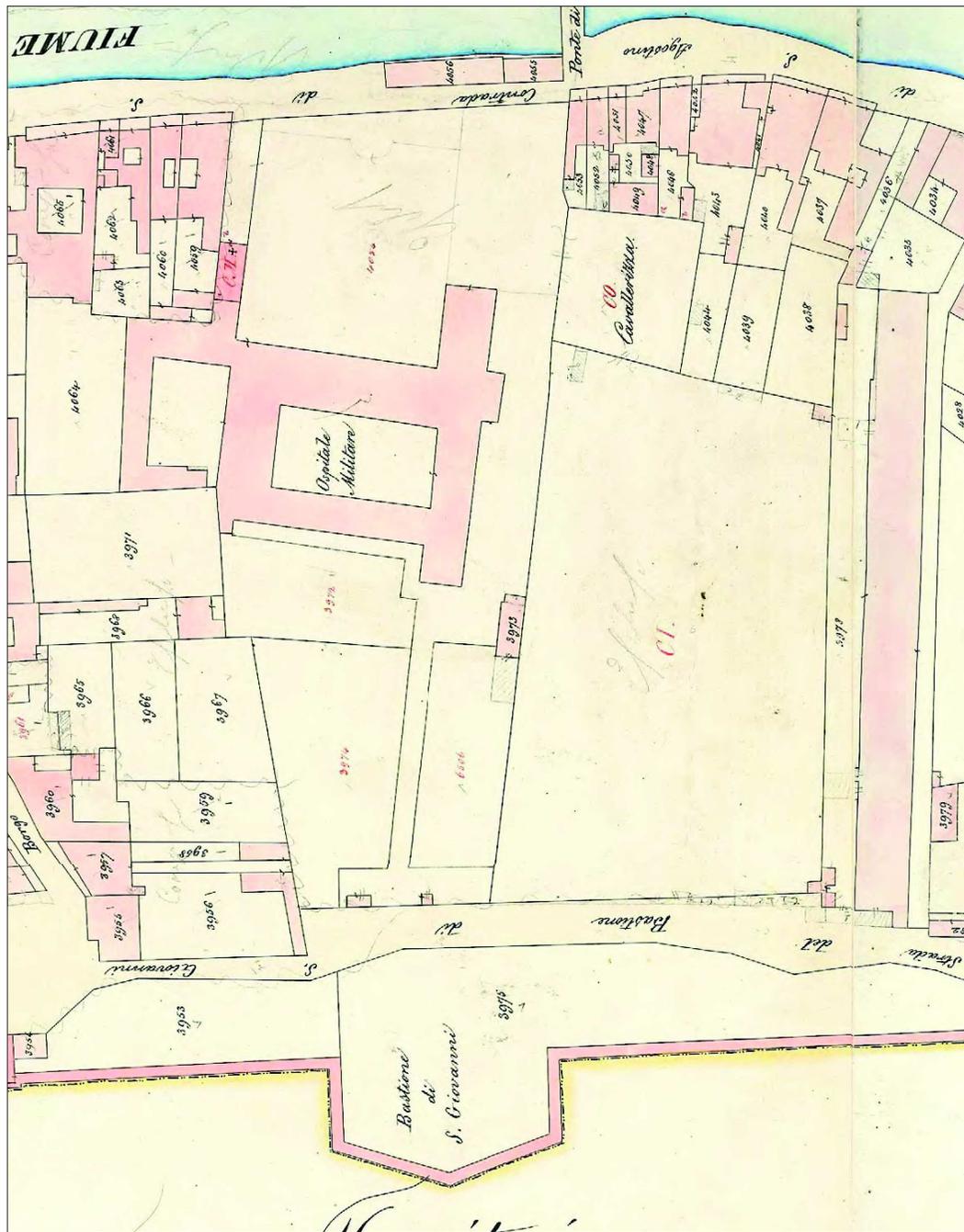
Catasto napoleonico, 1815



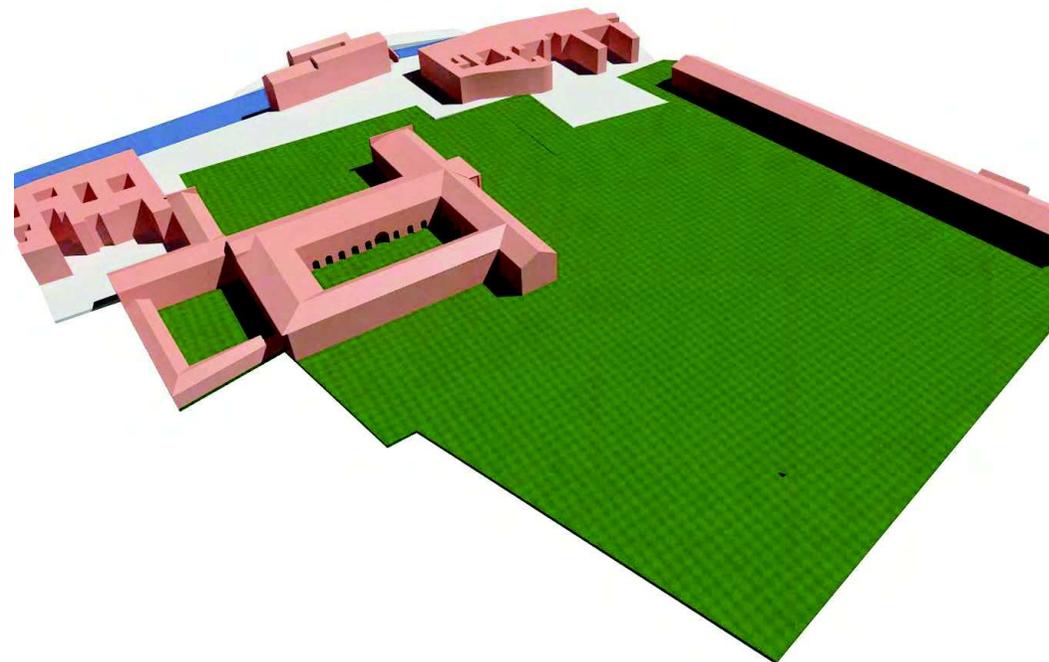
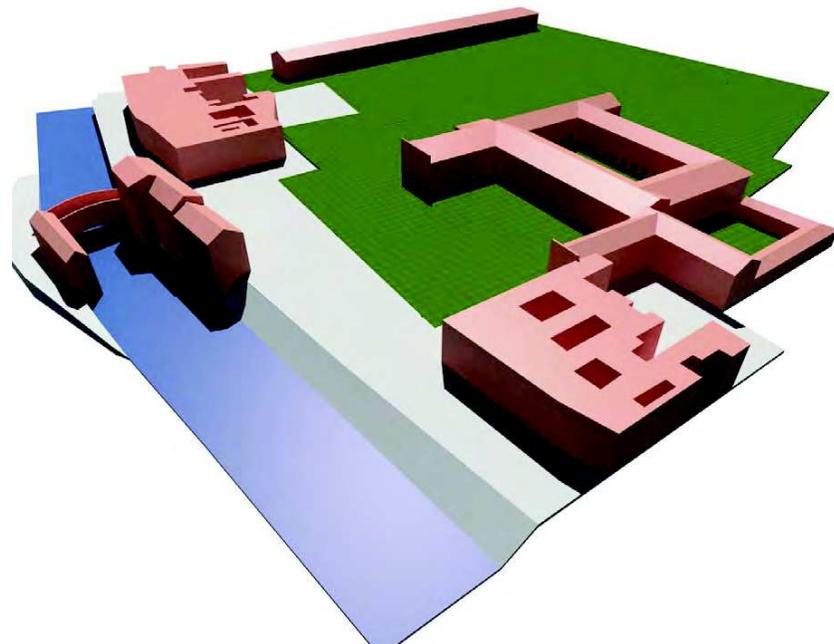
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA
 AREA EX CASERMA PIAVE
 VIA CRISTOFORO MORO, 7 - PADOVA

FASI DI TRASFORMAZIONE



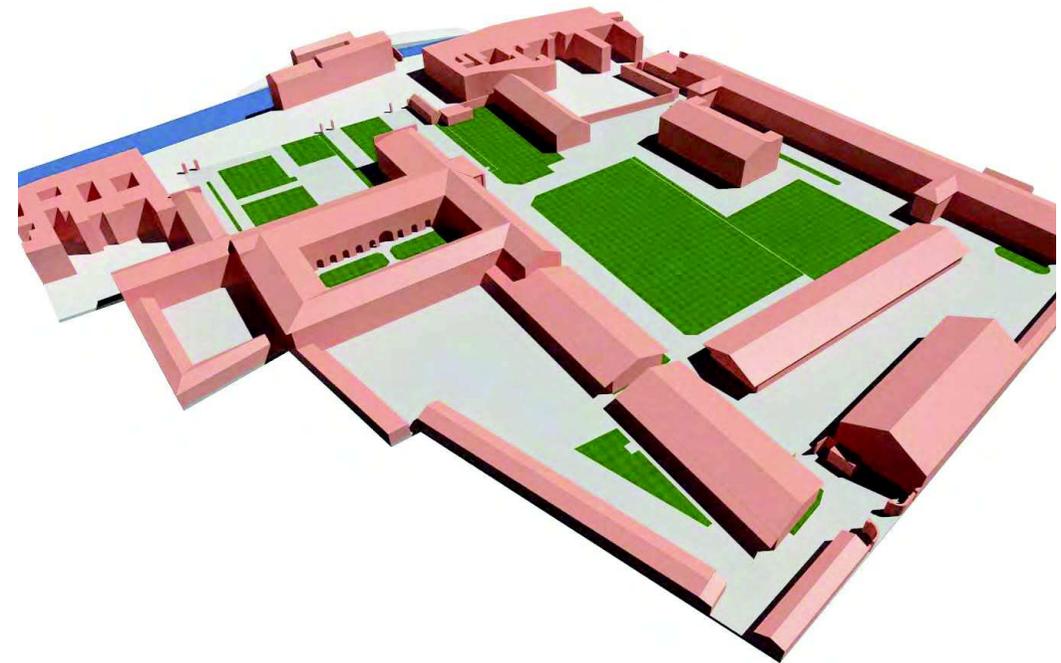
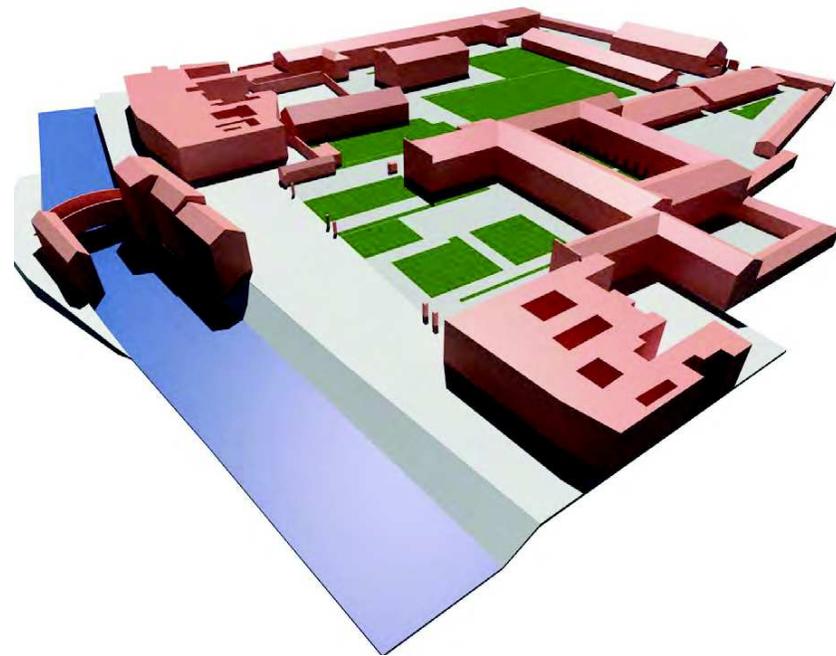


Catasto austro-italiano, 1852





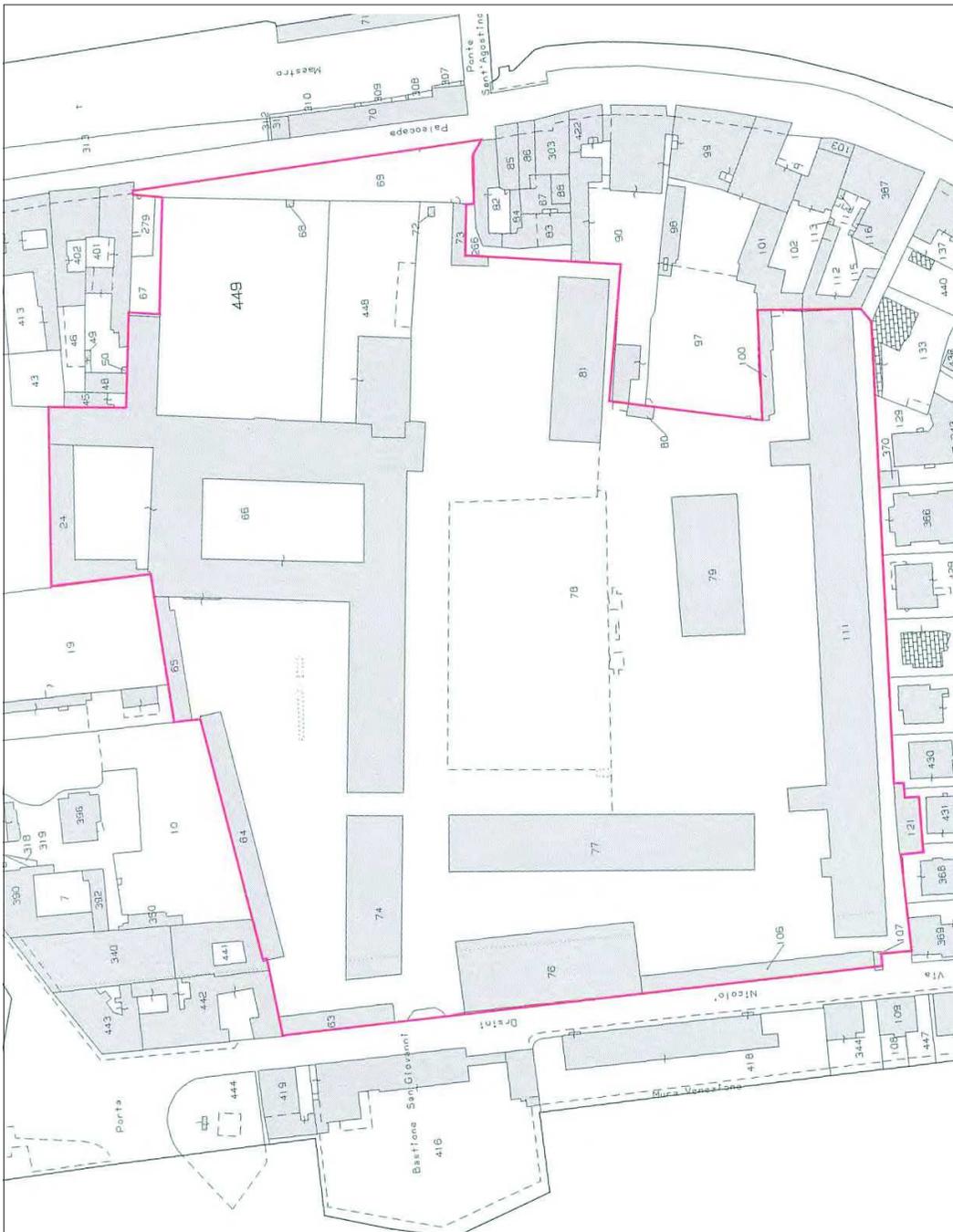
Catasto italiano, 1902



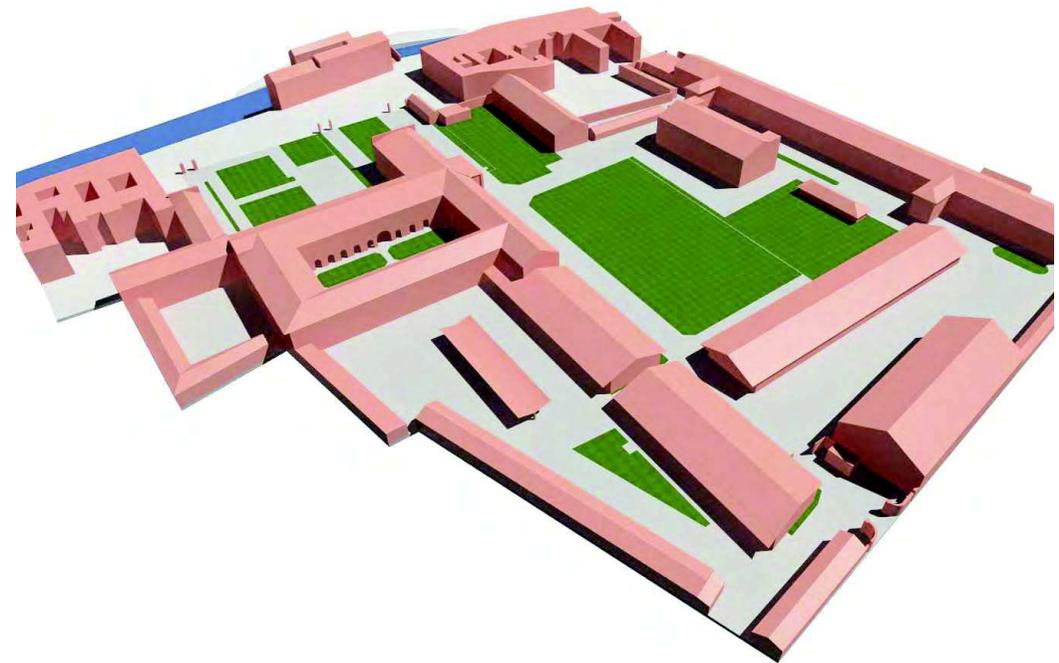
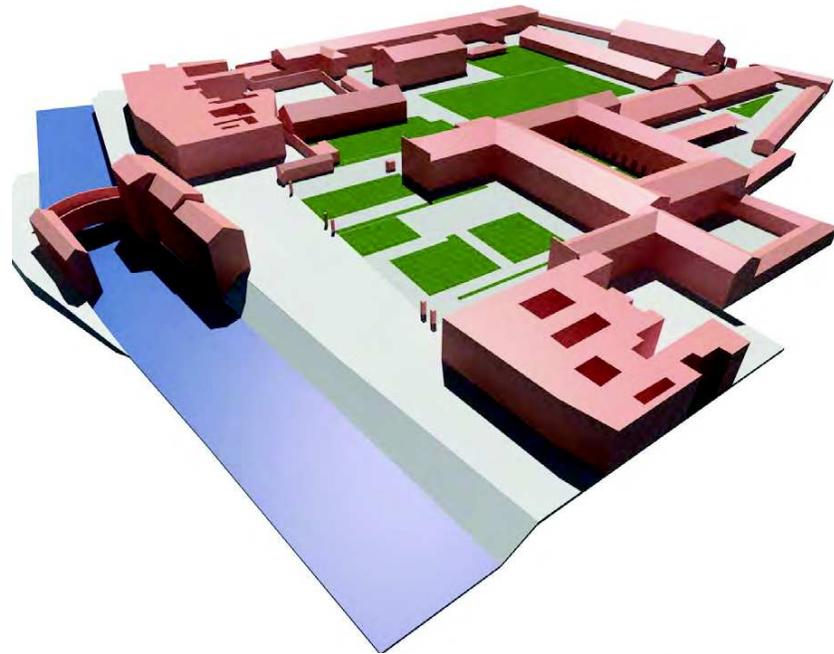
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA
AREA EX CASERMA PIAVE
VIA CRISTOFORO MORO, 7 - PADOVA

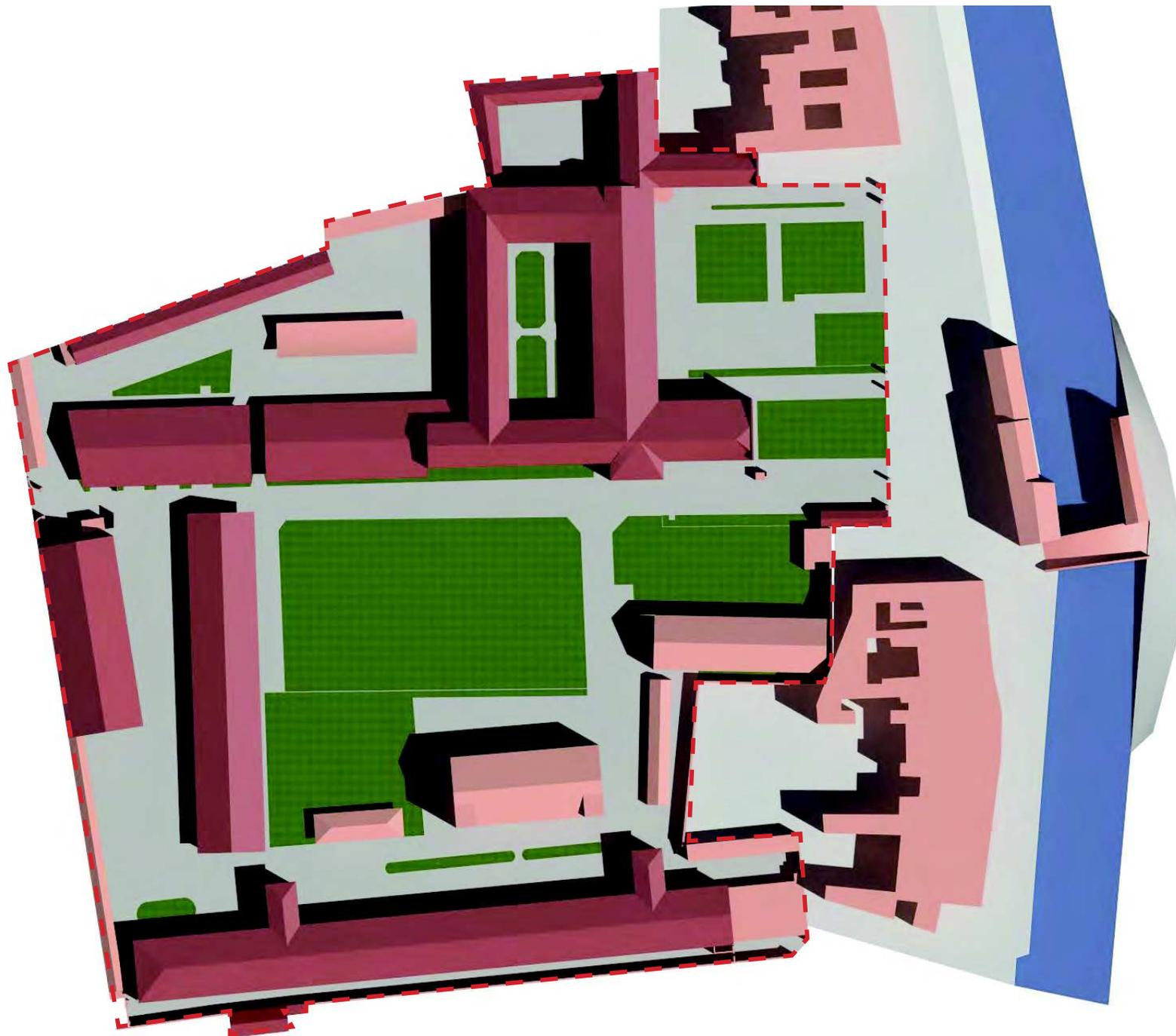
FASI DI TRASFORMAZIONE





Catasto, 1954





- Edifici sottoposti a tutela ai sensi dell'Art. 10 del D.Lgsa. 42/2004
- Edifici non sottoposti a tutela